



Strage Crans-Montana, lâ??esperto antincendio: â??Quel locale non doveva avere una sola uscita di sicurezzaâ?•

Descrizione

(Adnkronos) â?? La strage di capodanno a Crans-Montana riporta in primo piano il tema della sicurezza nei locali pubblici. Con una evidente contraddizione: le norme, soprattutto guardando al profilo antincendio, ci sono, in Svizzera e in Italia, ma possono essere disattese o non rispettate fino in fondo. Le domande che si pongono, quando ancora la cronaca Ã" scandita da aggiornamenti continui su vittime e feriti, sono diverse. Si poteva e si doveva evitare quello che Ã" successo al bar â??Le Constellationâ??? Poteva succedere anche altrove? Quanti altri locali conosciamo in cui ci sono rischi potenziali che vengono sottovalutati?

Quello che a posteriori sembra evidente, ma che spetterÃ" alla magistratura accertare, Ã" che le norme di sicurezza del locale non fossero adeguate per il numero di persone presenti e che la presunta dinamica dellâ??incendio sia legata alle caratteristiche strutturali, arredamento e uscite di sicurezza, dellâ??edificio. Sono elementi che evidenzia, parlando allâ??Adnkronos, un tecnico con una lunga esperienza nel settore antincendio, Toni Smorgon, direttore operation della Signorotto Fire Service.

Che idea si Ã" fatto di quello che Ã" successo a Crans Montana?

â??Va detto, innanzitutto, che servono indagini serie e accurate. Câ??Ã" perÃ² un elemento che sembra subito evidente: un locale del genere non puÃ² avere una sola uscita di sicurezza, servono vie di fuga libere che devono portare in uno spazio aperto. Dalle immagini che abbiamo visto e dalle ricostruzioni che sono state fatte finora, emerge che quella non Ã" una struttura adeguata a ospitare in sicurezza fino a 400 personeâ?•.

Stiamo parlando da ore di un fenomeno, il flashover, che ha moltiplicato i danni dellâ??incendio. Di cosa stiamo parlando?

â??Partiamo da una nozione base. Il triangolo del fuoco, senza il quale non ci puÃ² essere un incendio, Ã" fatto da tre fattori: il combustibile, il comburente e lâ??innesco. Nel caso specifico, con le cause ancora da accertare in via definitiva ma con sufficienti indicazioni rispetto a quello che Ã" emerso, lâ??incendio Ã" stanno innescato dalle scintille prodotte dalle bottiglie con le fontane luminose e si Ã"

propagato al soffitto innescando rapidamente il flashover: tutto il materiale combustibile si è incendiato rapidamente con la pressione del fumo caldo e l'ossigeno entrato nell'ambiente ha fatto il resto, alimentando il fuoco e rendendo quel locale una fornace. Da non sottovalutare, ancora prima del fuoco, l'effetto letale del fumo. La causa primaria dei morti in un locale chiuso è il fumo, che uccide prima del fuoco. Per questo entrano in gioco i sistemi di aerazione, e anche in questo caso la struttura potrebbe essere stata carente.

Un altro aspetto che sembra rilevante è quello degli arredi, dei materiali che hanno preso fuoco nel locale.

Anche da questo punto di vista, è bene partire da una premessa tecnica. L'elemento da considerare è la resistenza al fuoco (REI): è data dalla stabilità (R), ovvero l'attitudine a conservare la resistenza meccanica sotto l'azione del fuoco; dalla tenuta (E), ovvero l'attitudine a non lasciar passare fiamme, vapori o gas caldi; dall'isolamento termico (I), ovvero l'attitudine a ridurre la trasmissione del calore. Per migliorare la resistenza al fuoco, si interviene sui materiali con vernici ignifughe, con una resistenza accertata di 30, 60 o 120 minuti. Visto quello che è successo nel locale a Crans Montana, è presumibile che i materiali che hanno preso fuoco non siano stati trattati adeguatamente.

Cosa prevede la legge in Italia, come si ottengono le certificazioni antincendio per i locali aperti al pubblico?

Si parte con una valutazione del rischio incendio, che può essere identificato come elevato, medio o basso. In base a questa valutazione, si fanno delle prescrizioni di intervento che riguardano gli interventi necessari a prevenire il rischio: dai materiali ignifughi alle uscite di emergenza, dagli estintori ai sistemi antincendio. Poi, fatti e verificati i lavori, si ottiene il certificato di prevenzione incendi (CPI), rilasciato dai Vigili del Fuoco, che attesta la conformità di attività a rischio incendio alle norme antincendio.

Qual è a suo giudizio la situazione, in Italia, rispetto alla sicurezza antincendio dei locali pubblici?

Le leggi ci sono, e sono fatte bene. I controlli si fanno ma devono essere sempre più serrati e resta fondamentale la professionalità e la competenza di chi interviene, prima con le prescrizioni e le certificazioni e poi con i controlli. (Di Fabio Insenga)

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 2, 2026

Autore

redazione

default watermark